

- **Quotidiano Sicilia | Cronaca Sicilia | Notizie, attualità e politica siciliana – Live Sicilia -**
<http://www.livesicilia.it> -

Manager, nomine, frizioni Non c'è pace per le Asp

Posted By **Maria Di Peri** On 8 settembre 2011 @ 19:45 In Archivio, Cronaca | 9 Comments

Non c'è pace nelle Asp siciliane. Dopo la bufera che si è abbattuta sui manager inadempienti, quelli cioè a capo delle aziende di Catania, Messina e Siracusa, nuove frizioni sembrano emergere anche alla Asp 6, quella di Palermo. Cita il comunicato ufficiale dell'assessorato alla Salute: "Essendo emersa, in sede di istruttoria, un'erronea imputazione dei dati di mobilità per le prestazioni sanitarie dei residenti di Lampedusa e Linosa (erroneamente imputati all'Asp di Agrigento) e del comune di Capizzi (Messina), dal momento che i costi vanno correttamente imputati sulle aziende di Palermo ed Enna, il dipartimento per la pianificazione strategica sta verificando l'impatto di tali effetti sui bilanci delle due aziende e ha già avviato le procedure di contraddittorio".

Dunque i costi della mobilità passiva per Lampedusa e Linosa nel 2010, che ammontano a 3 milioni e 800 mila euro, vanno conteggiati a Palermo e non ad Agrigento. L'azienda ospedaliera così, da un utile di circa un milione e 300 mila euro, finirebbe così a un negativo di bilancio da due milioni e mezzo di euro. Secondo **Salvatore Cirignotta**, manager dell'Asp del capoluogo, la somma erroneamente addebitata ad Agrigento non potrebbe essere attribuita al bilancio del 2010, ormai chiuso.

"L'errore non è stato nostro – dice Cirignotta a Live Sicilia – abbiamo ricevuto una comunicazione dall'assessorato ad agosto 2011, per cui è chiaro che non possiamo essere ritenuti responsabili della spesa del 2010. Mi spiego meglio: sapevamo di avere a disposizione un determinato budget e su quello ci siamo basati. Se viene scoperto un errore della Regione, il subentro di un fatto nuovo risalente ad epoche passate, non può incidere su un bilancio già chiuso. Dunque la nostra posizione, in sintesi, resta questa: riteniamo di essere assolutamente incolpevoli e siamo convinti che la nuova emergenza non possa che ricadere sul bilancio 2011". In ogni caso, come confermano fonti dall'assessorato, anche se i quasi quattro milioni venissero conteggiati sul 2010, l'Asp non rischierebbe il commissariamento, trattandosi di un errore dell'assessorato e non di una responsabilità attribuibile al manager.

Ma se tra i corridoi dell'Asp di Palermo, nonostante le rassicurazioni del manager, sembrano aleggiare non poche frizioni, non va meglio all'Asp di Agrigento, dove è esploso il caso delle tre nomine fatte da Oliveri poco prima della decadenza dell'incarico. I 'promossi' sono **Beatrice Salvago** alle risorse umane, **Nino La Valle** all'ufficio che si occupa del servizio acquisti, e **Salvatore Iacolino** agli uffici amministrativi. A sollevare la vicenda, è **Giuseppe Arnone**, consigliere comunale del Pd ad Agrigento, che ha evidenziato come, tra le nomine, figuri il nome dell'eurodeputato in quota Pdl, Salvatore Iacolino.

"Olivieri, nell'imminenza della sua auspicata destituzione – scrive Arnone in una lettera aperta a Massimo Russo – ha pensato bene di dedicare le ultime energie a "sistemare" l'onorevole Iacolino: indubbiamente, le priorità della sanità agrigentina, del principale problema dei malati di questa terra, è ciò che dovrà fare l'onorevole Iacolino se e quando dismetterà il mandato di parlamentare europeo".

Secca, la replica dell'eurodeputato chiamato in causa. Iacolino sottolinea il suo essere già titolare della Struttura complessa del settore affari generali della cessata Asl 1 di Agrigento, con un incarico quinquennale, ma di trovarsi in aspettativa, appunto, per mandato parlamentare.

"Nei giorni scorsi il direttore generale dell'Asp di Agrigento – dice Iacolino – nel rinnovare gli incarichi apicali a tutti i dirigenti amministrativi dell'Azienda, si è limitato a confermare l'incarico di direzione di una struttura complessa nei confronti di chi scrive individuando, questa volta, lo staff della direzione aziendale, al pari di altri dirigenti aventi titolo".

"Nessuna nomina ad hoc, dunque, ha riguardato la mia persona – conclude Iacolino – ma soltanto la conferma della direzione di una struttura complessa, già posseduta al momento del collocamento in aspettativa".

Article printed from Quotidiano Sicilia | Cronaca Sicilia | Notizie, attualità e politica siciliana – Live Sicilia: <http://www.livesicilia.it>

URL to article: <http://www.livesicilia.it/2011/09/08/manager-nomine-frizioni-non-ce-pace-per-le-asp/>

Copyright © 2009 I Love Sicilia. All rights reserved.

Alzheimer, solo quattro pazienti nel Centro

VIA LA LOGGIA. Attivo da otto giorni il nuovo servizio gestito dall'Asda. Oddo: «Serve informazione ai familiari»



IL CENTRO ALZHEIMER DI VIA LA LOGGIA

È attivo da otto giorni il nuovo servizio per l'assistenza Alzheimer presso il centro diurno di via La Loggia. La nuova struttura, avviata dall'Asp e finanziata con fondi della legge 328 (320 mila euro), è gestita dall'associazione Asda Odolus che, vincitrice di una gara pubblica, dovrà prestare assistenza per 20 mesi nelle ore diurne a circa cinquanta pazienti affetti da Alzheimer.

Ma le attività di assistenza, che tanti familiari attendevano da tempo, ad una settimana dalla loro attivazione hanno visto il coinvolgimento solo di quattro pazienti che usufruiscono di grandi spazi, e anche di un giardino tera-

peutico in cui alleviare il decorso della malattia.

Gli operatori dell'Asda sperano al più presto di poter raggiungere il numero di pazienti previsti e si augurano che il centro possa diventare un punto di riferimento per i tanti malati affetti dal morbo. «Siamo in una fase di partenza – sottolinea Gioacchino Oddo, responsabile del Dipartimento integrazione socio-sanitaria – molti familiari dei malati ancora non sono stati informati sull'attivazione del servizio, ma ci auguriamo di coinvolgere tutti i soggetti previsti dal bando che la struttura può ospitare».

Al servizio si accede tramite le Unità valutarie Alzheimer (Uva) dell'Asp con richiesta di

«visita geriatrica e valutazione cognitiva» effettuata dal medico curante del paziente. Nelle gli ambulatori Uva dislocati in città, pronti ad accogliere la grande mole di pazienti in cerca di cure ed assistenza. A Palermo si contano circa sei mila affetti da Alzheimer e per molti esiste soltanto solitudine e abbandono. L'associazione «familiari pazienti Alzheimer» spera in una «veloce e funzionale organizzazione del nuovo centro diurno onde evitare inutili sprechi di denaro pubblico». Per qualsiasi informazione il centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18.

ONORIO ABRUZZO

GIORNALE DI SICILIA

Del 9 settembre 2011

ASP

In via Pindemonte il centro diurno per l'Alzheimer

●●● L'Asp ha avviato, in via Pindemonte, le attività del Centro diurno Alzheimer. La struttura è stata finanziata nell'ambito delle attività del Piano di zona del Distretto sociosanitario 42. Il centro sarà gestito per 20 mesi dall'A.S.D.A onlus, che si è aggiudicata la procedura aperta per l'affidamento.

GIORNALE DI SICILIA

Del 9 settembre 2011

SANITÀ

San Raffaele di Cefalù, incontro alla Regione

●●● Riunione all'assessorato alla Salute per il San Raffaele Giglio di Cefalù. I soci della Fondazione del nosocomio hanno preso atto dell'esito della sperimentazione gestionale, che si è conclusa, «con risultati ritenuti - è detto in una nota - dai fondatori positivi per qualità assistenziale e per le positive ricadute sui cittadini e sul servizio sanitario regionale».

LO STUDIO. I dati forniti dall'Isico. Le cartelle sono spesso troppo pesanti, i tavoli non adatti agli alunni. E arrivano i consigli

Metà dei ragazzi col mal di schiena: colpa di zaini e banchi

●●● Lo zainetto? Spesso troppo pesante o non portato nella maniera corretta. I banchi? A volte non vanno d'accordo con la schiena dei ragazzi. Il tempo passato davanti ai libri? Troppe ore nella stessa posizione. Si avvicina l'inizio della scuola e, secondo l'Isico (Istituto scientifico italiano colonna vertebrale), il 95% dei genitori, su tutto il territorio nazionale, si preoccupa, convinto che posture scorrette o atteggiamenti sbagliati della colonna possano provoca-

re scoliosi o cifosi. «In realtà - dice Stefano Negri, direttore scientifico di Isico - se è vero che la maggior parte degli studenti trasporta un carico che va dal 22 al 27,5% del proprio peso corporeo (quando invece non dovrebbe superare il 15-20%), è anche assolutamente falso che zaini troppo pesanti o posture sbagliate provochino la scoliosi, patologia diffusa per lo più tra la popolazione femminile e dovuta soprattutto a cause genetiche». Ma il per-

durare di carichi eccessivi o sedentarietà possono contribuire, secondo l'esperto, a disturbi muscoloscheletrici, dal mal di schiena alla cervicalgia, specialmente dove si combinano a fisci più deboli e non allenati. «È importante in questi casi - precisa dunque Negri - intervenire con esercizi ginnastici posturali». I dati dicono che 5-6adolescenti su 10 hanno sperimentato il mal di schiena, per lo più di carattere non cronico come quello degli adulti: «La prima pre-

venzione è legata all'attività fisica regolare e continuativa - spiega il direttore di Isico - cercando poi di vivere al meglio le ore scolastiche o di studio a casa, spesso caratterizzate da tempi prolungati di sedentarietà, poco positivi per una colonna in crescita».

I consigli dell'esperto sono dunque i seguenti: chi passa ore al banco cambi spesso posizione e ci si muova a intervalli regolari. L'intervallo è un diritto e anche un dovere: muoversi e sgranchire le gambe fa bene anche alla schiena. Lo stesso a casa, dove non è necessario studiare sempre alla scrivania. Quanto allo zainetto, il suo peso non deve superare il 10-15% di quello corporeo. Bisogna tem-plito in altezza e larghezza, mai in profondità, facendo attenzione che il peso sia simmetrico e il materiale più pesante vicino allo schienale. Questo deve essere imbottito ma rigido, con spallacci morbidi, una maniglia e cinture addominali.

UNIVERSITÀ. Nel 2011 avranno il «pass» solo 373 candidati. In corsa anche laureati in altri indirizzi e gente disoccupata

Test d'accesso in professioni sanitarie Quasi in 4.000 sognano il posto fisso

Ventiquattro aule piene, da Viale delle scienze al Policlinico, migliaia di candidati di tutte le età. Aumentano gli aspiranti anomali, come i già laureati che cercano una nuova via.

Della Parrinello

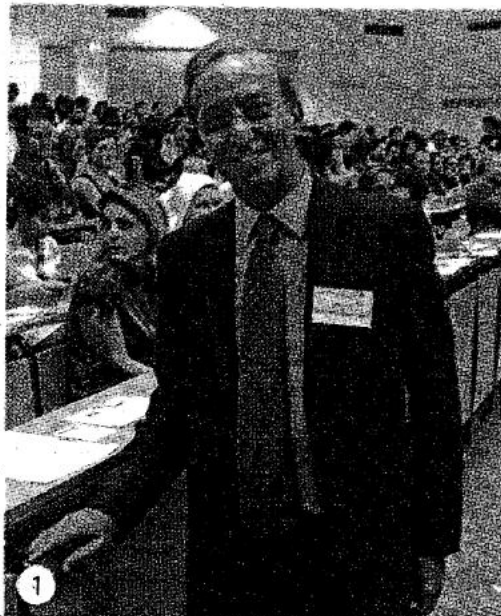
●●● Dentro la nuvola c'è scritto «lavoro in tre anni», ma il sogno del posto subito diventa allucinazione, gonfia il numero dei candidati alle professioni sanitarie e ieri quasi tutti gli iscritti si presentano ai test: 95,7% e non era mai accaduto. In 3.663 per entrare nei 373 fortunati del 2011, le matricole dei corsi di laurea più ricercati dell'Ateneo, le professioni sanitarie. Ventiquattro aule piene, da Viale delle scienze al Policlinico, migliaia di candidati di tutte le età. Aumentano gli aspiranti anomali, i già laureati che cercano di cambiare l'indirizzo di studi deludente, ci sono dottori in Giurisprudenza e in Lingue, ci sono perfino dottori in Medicina e ci sono disoccupati e anche perdenti posto in seguito al «sistema Russo», l'assessore regionale alla Sanità che «appena arrivato ha fatto piazza pulita», come spiega Rodolfo Filippone, in attesa della figlia Graziella: «Mia figlia era borsista all'ospedale Civico da 9 anni, preparava le medicine per i malati oncologici, ma non appena arrivato l'assessore ha tagliato i ponti ed ha licenziato tutti i borsisti, ora mia figlia assiste una signora anziana, lavora in nero e oggi ten-

ta per la terza volta il test». Arriva da Messina il massimo del disagio occupazionale e si chiama Valeria Damiano.

Il più anziano è Giuseppe Rizzo che ha 59 anni, la candidata più giovane è la diciassettenne Rosalina Costanza, c'è anche la religiosa straniera suor Laura Patrescu. Difficoltà massima nei test di logica e ne parla anche Giusi Vallelunga, «ho tentato per Medicina e oggi per Infermieristica, la seconda volta c'è meno agitazione con la logica».

Nelle aule i tecnici della Selexi coordinano la più grande adunata concorsuale dell'anno. Passa da un'aula all'altra la presidente della commissione per le professioni sanitarie, Maria Fatima Massenti. Il preside di Medicina Giacomo De Leo ringrazia. Ad ogni invito alla consegna tre o quattro candidati vanno a depositare cellulari e macchine fotografiche.

E per strada con l'aria scettica e disgustata, in attesa della figlia che vorrebbe «mandare a lavorare in campagna» e che invece tenta i test per la seconda volta, c'è l'imprenditore agricolo di Mazara del Vallo, Antonino Signorello: «Vi vergognate a dire che lavorate in agricoltura? Andate a fare i tornitori, i panettieri. Mia figlia vuole fare il tecnico di laboratorio e io inutilmente le spiego: il figlio di un nostro dipendente è diventato infermiere a Udine e ora suo padre gli manda i soldi che guadagna nella nostra azienda agricola perché lui non riesce a cambiare da infermiere».



1. Giacomo De Leo, preside della facoltà di Medicina 2. Maria Fatima Massenti 3. Valeria Damiano FUCARINI

LA POLEMICA. Emettono dei segnali anti-cellulari per impedire gli aiuti

Disturbatori ancora vietati «Altrove sono consentiti»

●●● Un problema di strana concorrenza fra istituzioni e pubblici uffici che offrono servizi a pagamento? Oppure quel divieto arrivato alla facoltà di Medicina da parte di un funzionario del ministero delle Comunicazioni è fondato sul reale rischio di provocare un dan-

no? Qualcuno vuole suggerire l'uso di un diverso sistema a pagamento? Se lo chiede il preside della facoltà di Medicina Giacomo De Leo che, a proposito del divieto arrivato da Roma il 4 settembre, solleverà il problema nell'ambito della prossima riunione nazionale

dei presidi. «Se c'è un divieto, deve essere per tutti - sostiene De Leo - e invece alcune sedi universitarie hanno attivato disturbatori di frequenza anti-cellulari mentre alla facoltà medica di Palermo è stato impedito di usare per il secondo anno consecutivo quelli acquistati l'anno scorso». Quattro o cinque facoltà, nei loro siti, hanno vantato l'uso di deterrenti elettronici in occasione degli ultimi test. In altre facoltà, come a Catania, sono stati introdotti i metal detector. **D.P.**